

L'INTERVISTA

«Allo zar va offerta un'exit strategy»

L'analista Dionis Cenusa: «Un buon accordo è l'unica maniera per fermarlo»

MARTA OTTAVIANI

Una Russia a cui una guerra prolungata non conviene per tanti motivi. Un Occidente che sa di non poter contare sull'invio di armi e sull'efficacia delle sanzioni ancora per molto tempo. Secondo Dionis Cenusa, analista dell'Eastern Europe Studies Centre, potrebbe essere questo il momento per un «buon accordo», che forse Mosca sarebbe disposta ad accettare.

Come potrà evolvere il conflitto?

Possiamo ipotizzare che la Russia limiterà le zone di combattimento a Sud e Sud-Est, in territori che hanno un valore strategico e simbolico forte. L'obiettivo di Mosca è ampliare i suoi margini di manovra attorno alla penisola di Crimea, annessa nel 2014. Da un punto di vista ideologico, deve giustificare questa guerra contro l'Ucraina attraverso la conquista di nuovi territori. L'aggressione all'Ucraina può trasformarsi in una campagna militare regionale o subregionale nel Donbass. Una sorta di ripetizione della situazione 2014-2021 ma su scala diversa, coinvolgendo più regioni del Paese.

Si può dire che Putin adesso sia isolato?

Il regime russo è isolato rispetto all'Occidente ma non rispetto al resto del mondo, se si considera che solo circa una trentina

di Paesi hanno adottato le sanzioni contro la Russia.

In Europa c'è un grande dibattito sulla possibilità di dare all'Ucraina più armi e più potenti. Molti osservatori rilevano che questo può contribuire a irritare Putin, allungando così la guerra o innescando un'escalation.

Le forniture di armi occidentali avvengono senza prestare attenzione agli avverti-



Dionis Cenusa

«Armi e sanzioni hanno evidenti limiti. Il presidente non è così isolato come pensiamo»

menti di Putin. L'Occidente sa benissimo che ha davanti due alternative. O la guerra finisce con la sconfitta dell'Ucraina, oppure Kiev viene aiutata a resistere all'aggressione, scommettendo sul fatto che le sanzioni prima o poi scoraggeranno la Russia. Ha prevalso finora la seconda alternativa. Sanzioni e armi, però, lo stiamo verificando, hanno un'efficacia limitata. Per questo sarebbe più saggio inve-

stire anche sulla diplomazia per fermare la guerra, e alcuni leader europei ci stanno puntando con decisione, in primis Emmanuel Macron, sempre che vinca il secondo turno delle elezioni presidenziali. **Alcuni analisti concordano sul fatto che a Putin debba essere concessa una sorta di exit strategy, in modo da accettare il risultato dei negoziati e permettergli di parlare di vittoria ai russi. Si trova d'accordo?**

Questa guerra finirà quando la Russia riceverà una proposta che suoni come un accordo vantaggioso. Il problema è che "accordo vantaggioso" per la Russia significa concessioni obtorto collo sull'Ucraina. Putin, poi, ha bisogno di consolidare le occupazioni dei territori del sud e del sud-est, individuabili almeno nelle terre fra il Donbas, Zaporizhzhia e Kherson, per garantire un margine di manovra strategico in Crimea a livello rifornimento di acqua e una zona cuscinetto nel senso più stretto del termine. Rimane l'incognita di Odessa. Dal mare un'invasione è ancora possibile, ma si tratta di una operazione costosa, mentre con le forze di terra è più complicata. In ogni caso, un conflitto prolungato non conviene nemmeno a Mosca. In quest'ottica, un buon accordo è tutto nel loro interesse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

